Oggi manifestazione per il 30° della Costituzione

INCONTRO CON INGRAO ALLA SALA DEI NOTARI

La Costituzione ha trenta anni, ma non è tanto l'anniversario in se che la Regione dell'Umbria intende celebrare con la grande manifestazione di questa sera cui partecipa il presidente della Camera dei deputati on. Pietro Ingrao, invitato ufficialmente in Umbria.

Quella di questa sera è una delle prime occasioni con cui nel Paese si sviluppa la riflessione sul trentesimo anniversario della Costituzione.

«Anche in questo momento difficile della vita politica in cui sono in gioco le istituzioni democratiche — ci ha detto il presidente del consiglio regionale, Settimio Gambuli — e nel quale c'è un attacco alla democrazia, l'Umbria vuole dare una risposta estendendo il terreno della democrazia facendo partecipare alla difesa e alla costruzione della democrazia il complesso delle forze democratiche: la celebrazione del trentennale vuole essere quindi un momento di confronto e di collegamento tra le istituzioni e le grandi masse

L'on. Pietro Ingrao parteciperà stasera all'assemblea nella sala dei Notari, ma il discorso sulla Costituzione, sul rispetto delle libertà democratiche, sulla democrazia continuerà anche nei prossimi giorni. La visita ufficiale dell'on. Ingrao non a caso sarà estesa infatti domani alle acciaierie di Terni dove è stato invitato dallo stesso consiglio di fabbrica.

Il dibattito e la riflessione continuerà quindi in fabbrica, tra gli operai cioè — e non solo della Terni — con quell'accentuato carattere che supera il tradizionale momento celebrativo, di cui ci ha parlato il compagno Gambuli. Dalla riflessione sul trentenale della Costituzione il discorso in sostanza passerà ai grandi temi della riforma della Stato e più in generale dell'ampliamento della democrazia nell'attuale travagliata situazione politica ed economica. In questo senso la presenza del presidente della Camera è l'occasione per aggiungere al dibattito la testimonianza e la riflessione di chi da anni proprio su questi grandi temi si batte.

La visita di Ingrao continuera anche sabato mattina a Gubbio. Su invito del sindaco, tra l'altro il presidente della Camera andrà a vedere l'opera di bonifica del quartiere S. Martino, avviata nella cittadina.

Questa sera dunque ci sarà l'inizio ufficiale delle manifestazioni per il trentennale della costituzione, ma già sono previste ulteriori iniziative. Il comitato di organizzazione sta concludendo infatti l'elaborazione del programma che si articolerà in alcune iniziative di valore scientifico da tenersi nell'ottobre prossimo, in dibattiti nei comprensori ed in altri interventi.

Tra l'altro per l'autunno già si pensa di un'iniziativa che veda a Perugia gli ex combattenti del corpo italiano di liberazione.

Torna stamane in tribunale il caso del poligrafico di Terni

La manifestazione dei lavoratori davanti la sede della Regione a Terni

«Alterocca»: si attende la decisione del giudice

Ieri manifestazioni in Comune e Regione

In pericolo per fallimento 110 posti di lavoro - Adesioni al documento sindacale nelle fabbriche ternane

TERNI — Questa mattina torna in tribunale il caso del poligrafico Akerocca. Si tornerà a discutere sulla proposta di concordato presentata dall'attuale proprietario, l'industriale Cerruti. Si attende che su questa proposta, con la quale il proprietario cerca di evitare la dichiarazione di fallimento, si pronunci il giudice.

Ieri mattina, all'interno del poligrafico girava la voce che da un giorno all'altro la fabbrica possa essere chiusa. In mattinata i lavoratori si sono recati in delegazione presso la sede dell'amministrazione comunale e della Regione. In Comune hanno chiesto un incontro con la giunta municipale. Domani mattina la delegazione tornerà quindi a palazzo Spada per incontrarsi alle ore 12 con il sindaco e con alcuni membri della giunta.

Presso la sede della Regione, la delegazione dei lavoratori dell'Alterocca ha avuto uno scambio di vedute con l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini. Per quanto riguarda le prospettive del poligrafico Alterocca ieri mattina non c'era alcun elemento di novità. Bisognerà perciò attendere il pronunciamento del giudice per sapere quali prospettive si aprono. L'assessore regionale Provantini ha ribadito l'impegno della Regione a sostegno dei lavoratori e in difesa dell'occupazione.

Al Poligrafico Alterocca, la cui crisi si trascina ormai da anni, lavorano circa 110 dipendenti. Da alcuni mesi, a causa del forte indebitamento dell'azienda, va avanti l'amministrazione controllata da parte del tribunale. Il periodo consentito è però scaduto e il giudice fallimentare doveva pronunciarsi la settimana scorsa. Il verdetto è stato rinviato proprio per consentire l'esame dell'ultimo documento presentato dal proprietario.

* * *

TERNI — Sabato mattina tutti i delegati sindacali della provincia si riuniranno presso il salone dell'ANCIFAP per discutere sul documento presentato dal direttivo nazionale della Fed. unitaria CGIL CISL UIL e nel quale sono indicate le linee economiche che il sindacato intende seguire. Prima di sabato saranno terminate le assemblee che si stanno tenendo in tutti i luoghi di lavoro per discutere il documento. Questa mattina lo si farà alla «Terni», nel corso di un'assemblea generale che inizierà alle ore 10 e terminerà alle ore 12. Vi parteciperà Del Turco, segretario nazionale aggiunto della FIOM. Sempre questa mattina un'assemblea si terrà alla SIT stampaggio, mentre domani dalle 10 alle 12.30 si riuniranno in assemblea i lavoratori della Terni chimica.

Ieri mattina l'assemblea più importante si è svolta all'interno delle Industrie chimiche di quartiere Polymer. Vi ha partecipato Vigevani, segretario generale della federazione unitaria lavoratori chimici. Alla Merak è inoltre in corso lo stato di agitazione e prosegue il calendario di scioperi articolati per protestare contro il mancato pagamento delle mensilità di gennaio e per lo stato di incertezza nel quale viene lasciata l'industria ternana che fa capo alla Montefibre.

Questa mattina, all'interno della Merak, si svolgerà una assemblea aperta che proseguirà fino alle ore 11 e alla quale sono stati invitati i rappresentati delle forze politiche e degli organi di informazione. Tornando alla discussione che è in corso nelle fabbriche ternane sul documento della federazione unitaria, in tutte le fabbriche i lavoratori si sono espressi favorevolmente alla linea economica indicata dal sindacato.

Riguardano 500 operai dello stabilimento di San Sisto e 250 impiegati di Fontivegge

IBP: partite 750 lettere di licenziamento

Il provvedimento, secondo le comunicazioni dell'azienda, diventerà esecutivo alla fine di questo mese - Presidiata dalla polizia l'unità centrale - Le reazioni dei lavoratori e della città - Convocato un incontro tra Regione, partiti e sindacati - Ieri assemblee in numerosi istituti superiori della città - Telegramma del sindaco al ministro Morlino

PERUGIA — E' partita ieri sera la lettera che annuncia alla FILIA provinciale il licenziamento di 750 lavoratori degli stabilimenti IBP di Perugia: 500 operai a S. Sisto e 250 impiegati a Fontivegge. Il provvedimento diventerà esecutivo, sempre secondo la comunicazione dell'azienda entro la fine di febbraio. L'unità centrale della IBP dal tardo pomeriggio di ieri è presidiata dalla polizia.

La notizia è arrivata nella serata ai lavoratori che si trovano in assemblea permanente presso la direzione di Fontivegge. Subito dopo alcuni membri del consiglio di fabbrica sono partiti per dare la notizia ai lavoratori di S. Sisto e di Fontivegge. Il clima all'interno della fabbrica è teso. Gli operai hanno subito reagito confermando la loro volontà di lotta.

Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi.

Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda si erano svolte in numerose scuole medie superiori di Perugia assemblee studentesche sulla vertenza IBP. Per il fine settimana sono previsti sei dibattiti in tutta la città, convocati dai consigli di quartiere.

Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitarlo nella sua qualità di Presidente del CIPI a convocare un incontro fra direzione IBP e Regioni dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare.

Partita decisiva per l'Umbria

di ALBERTO PROVANTINI

Oggi alla Sala dei Notari, il compagno Ingrao parlerà nel trentennale della Costituzione: in questa stessa sala lunedì la classe operaia della Perugina, i parlamentari, i sindacati, le forze politiche, tutti i comuni italiani interessati alle sorti del gruppo, la Regione hanno sottolineato come l'impegno di fondo è per imporre il rispetto del punto principale della Carta suprema della Repubblica, affermando in concreto che questa è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui licenziamenti o sulla disoccupazione. La volontà del costituente rivive oggi con forza nell'impegno per la difesa e lo sviluppo della occupazione. Diversi sono i punti di crisi, tanti sono i problemi, molte le preoccupazioni anche nella nostra regione, ma il punto sul quale si gioca oggi la partita dell'occupazione è quello della IBP. Questo non solo perché è qui che si minacciano massicci licenziamenti, ma perché è qui che oggi si persegue una linea che, se passasse, significherebbe creare un precedente grave: da qui si comincerebbe a sgranare il rosario del de profundis di tante grandi e piccole aziende umbre.

Fronte dell'occupazione

Non si tratta quindi di una lotta di solidarietà che pure è importante. Si deve sapere che la classe operaia, i giovani disoccupati, se perdono la battaglia della IBP perdono sul fronte più generale della occupazione. Lo scontro è tra due linee opposte: da una parte la IBP che propone la linea del risanamento finanziario attraverso i licenziamenti, dall'altra la linea che in questi giorni è stata sostenuta dal Consiglio regionale, dal Consiglio comunale, da Regioni e Comuni, da partiti e dal sindacato, che è per il risanamento finanziario, per il recupero di competitività, per lo sviluppo economico della azienda attraverso un piano del gruppo multinazionale che fissi un ruolo preciso della IBP in Italia, che realizzi un raccordo reale con il piano alimentare in questo settore fondamentale, che utilizzi la legge di riconversione per realizzare investimenti nel settore alimentare e attraverso questo piano il gruppo diventi una azienda sana, capace di sviluppare la produzione, di riconquistare e conquistare nuovi mercati, di mantenere e sviluppare l'occupazione.

Su questa linea, per ogni fabbrica, ci sono obiettivi diversi ma che vanno nella stessa direzione. Se dovesse passare la linea della IBP, ci sarebbero gravi conseguenze a catena. Se la IBP deve licenziare perché ha un indebitamento di cento miliardi, con questa logica si dovrebbe licenziare alla Terni che ha un indebitamento di trecento miliardi, alla Montedison dove la Montefibre non ha i soldi per pagare i salari, nelle piccole industrie che sono sull'orlo di un collasso: così non è.

Sulla trincea in cui si sono attestati gli operai della Perugina si deve schierare tutto il movimento operaio; non per solidarietà sacrosanta, ma per interesse comune, sapendo che se si perde su questo fronte non si perde alla Perugina soltanto, ma si apre sulla giusta trincea una breccia pericolosa dove può passare un attacco a tutto il movimento operaio.

Sulla IBP si combatte una lotta regionale e nazionale, per questo noi abbiamo subito detto che il no fermo ai licenziamenti non era dettato solo da giuste considerazioni di ordine sociale, politico, ma da obiettivi di politica economica. Per questo abbiamo detto chiaro ai Buitoni che avevano imboccato una strada impraticabile, oltre che sbagliata. Impraticabile perché nessuno oggi può far compiere un solo passo su questa strada. La risposta ferma, la lotta forte, l'unità delle istituzioni, delle forze politiche, la giusta azione del sindacato, l'unità di tutte le regioni, dall'Umbria alle Puglie, dalla Toscana al Lazio, dei comuni da Perugia ad Aprilia, da Foggia a Sansepolcro, ne sono la prova. Questa unità, questa lotta, sono punti fermi essenziali. Avendo chiari gli obiettivi, avendo a base l'unità di tutte le forze consapevoli che è necessaria una lotta di lungo respiro, una azione generale regionale e nazionale, ci si domanda come realizzare questi obiettivi.

L'indicazione è stata data. Il Consiglio regionale, alla unanimità, le quattro regioni, i comuni, parlamentari e forze politiche hanno chiesto l'intervento del governo. Le quattro regioni hanno chiesto al ministro Morlino, come presidente del CIPI, di convocare un incontro con la IBP, con le regioni, con tutte le forze interessate. Perché questa scelta? Non a caso non è stato chiesto l'incontro al ministro del Lavoro o ad altri: perché non si tratta di negoziare i licenziamenti. Si tratta di discutere invece sui caratteri della crisi, sui problemi veri aperti alla IBP per determinare un programma di effettivo risanamento del gruppo, realizzando un impegno positivo della società in cui siano assunti impegni nel piano alimentare, nella legge di riconversione.

Perché discutere seriamente sul carattere della crisi e sui problemi veri? Perché sono ridicole alcune affermazioni che i dirigenti della IBP vanno facendo in questi giorni. Innanzitutto i problemi che i dirigenti della IBP affermano che esistono oggi, esistevano anche un mese fa: solo che oggi essi cambiano linea rispetto a ieri, quando partendo dagli stessi problemi affermavano ai sindacati e alle istituzioni che erano non solo disponibili ma che quella era la via, e cioè la via della diversificazione produttiva, di nuovi investimenti in nuovi settori, dell'utilizzazione della legge di riconversione, di inserirsi nel piano alimentare. Oggi siamo a dichiarazioni per le quali si desume che si deve chiudere la fabbrica degli omogeneizzati quasi per colpa della pillola, a causa della quale non nascono più bambini, e che gli italiani non fanno più l'amore ed al massimo si regalano i baci di cioccolata, o che non vi è mercato per i precucinati né per i surgelati e così via.

Cambiamento di fondo

E' la stessa IBP che, al contrario di quanto afferma oggi, si è assunta impegni, ha sottoscritto accordi proprio in queste direzioni. Né si può dire oggi esattamente il contrario di ieri: ieri si assumevano impegni per investimenti in attesa della legge 675 di riconversione, oggi che la legge c'è, si dice il contrario. L'incontro fra CIPI, Regione, IBP deve servire non solo naturalmente a questo, a porre i problemi così come sono, ma a determinare un cambiamento di fondo dell'atteggiamento della IBP, a realizzare l'impegno del governo.

Significa affrontare i problemi concordando su un programma di effettivo risanamento, di superamento delle difficoltà attraverso la determinazione di un ruolo fondamentale che la IBP deve assumere in Italia, che passi attraverso il piano alimentare, la legge di riconversione; che in questo senso proceda ad una politica di investimenti, di sviluppo e non già di licenziamenti.

Pur rendendoci conto delle difficoltà, stante la crisi di governo, dobbiamo lavorare perché il governo si impegni subito. Dinanzi ad un fatto nazionale come questo il governo non può stare a guardare. La lotta e l'unità debbono servire a mettere attorno ad un tavolo tutte le forze responsabili, per far cambiare l'atteggiamento della IBP, impegnando questo gruppo su un serio, concreto programma di ripresa, di sviluppo. Questo è il solo terreno di confronto. Lo è non solo per la IBP ma per tutte le industrie umbre.

Su questa linea ci siamo mossi nei confronti della Terni e della Montedison e di altre aziende, quando abbiamo affrontato il problema del rapporto fra i programmi delle singole aziende in collegamento coi piani e con le leggi nazionali (piano siderurgico ed energetico per la Terni, piano chimico e delle fibre per la Montedison, legge di riconversione e legge 183 per le piccole industrie. E' su questo terreno positivo che c'è il nostro massimo impegno. Questa è la sola strada oggi per la IBP ma che riguarda tutti.

Se il Presidente della Camera domani sarà alle Acciaierie come alta autorità dello Stato, non sta solo a significare che l'Italia è cambiata, che i processi di ristrutturazione non possono avvenire come nel '53, ma sta a significare che l'impegno di tutte le forze sane, la lotta della classe operaia, le istituzioni democratiche sono impegnati a realizzare l'obiettivo di fondo del lavoro.

CONVEGNO A TODI SUI PROBLEMI DI QUESTO TRASCURATO SETTORE

La musica italiana: regina all'estero, cenerentola in casa

Centinaia di allievi frequentano in Umbria le sei scuole comunali di musica di Spoleto, Foligno, Todi, Città di Castello, Amelia e Monteleone di Spoleto (Comune di 700 abitanti, con più di 60 iscritti ai corsi musicali). Almeno altri tre Comuni, quelli di Bevagna, Otricoli e Pietralunga, danno aiuti finanziari a scuole di musica private, mentre il Comune di San Giustino paga un maestro per insegnare musica a tutti i cittadini che ne facciano richiesta. Questo il quadro emerso da una prima indagine dell'assessorato alla Cultura della Regione, che conferma una ricchezza di iniziative di formazione musicale in Umbria — sede anche del Conservatorio statale di Perugia e dell'Istituto pariftcato Briccialdi di Terni — probabilmente senza pari in Italia.

Del tutto opportuna quindi l'iniziativa presa di concerto tra la scuola comunale di Todi e l'assessorato alla Cultura della Regione di chiamare a convegno nella splendida cittadina le scuole musicali umbre per una prima ricognizione dei loro problemi e per un utile confronto di indicazioni e suggerimenti. Opportuno anche il documento preparatorio del convegno, stilato dalla scuola di Todi, di sicura efficacia nel tracciare un quadro circostanziato dell'educazione musicale in Italia (nonché della sua travagliata vicenda legislativa) e nell'individuare il ruolo delle scuole comunali e delle iniziative locali, meno convincente forse nella sua pur breve premessa teorica.

Lascia quantomeno perplessi la tesi, di espressa derivazione platonica e di chiara accentuazione spiritualistica che «una società in crisi è uno specchio delle qualità deteriori proprie di molti uomini del suo tempo», perché sembra più vero, soprattutto nel caso italiano (ma non solo), far risalire la crisi alle «qualità deteriori» di non limpidi gruppi dominanti e al meccanismo corruttore di potere da essi instaurato (appaiono così più spiegabili e non meno condannabili i Crociani e Arcaini da un lato e gli interpreti della barbarie terroristica dall'altro).

Così come appare difficilmente condivisibile la convinzione in «una tendenza della natura umana ad esprimersi armonicamente nella comunità», e non solo per l'ovvia cautela suggerita dalla lezione freudiana, ma anche per la necessaria collocazione storica delle vicende umane e almeno per quel canone di interpretazione che la ricerca marxiana offre a tutte le teorizzazioni contemporanee. Ma si tratta probabilmente di scarsa articolazione del pensiero da parte degli estensori (che sembra avvalorata dall'interiezione disperata con cui si lamenta la scomparsa del latino dalla scuola media), che non ha impedito loro di fare una puntuale ed acregia disamina dello stato pietoso in cui versa l'educazione musicale in Italia.

Bandita dalla scuola elementare, e cioè nel periodo di più fertile attecchimento, soltanto da quest'anno l'educazione musicale entra a pieno titolo nel curriculum scolastico della media, e nella misura contenuta di un'ora settimanale per ogni classe. Se si eccettua la sua presenza, peraltro marginale, nell'istituto e nella scuola magistrale, l'educazione musicale è assente nella secondaria superiore, confinata nell'ambito specialistico (e aperto a pochi) dei conservatori.

Non sorprende, quindi, che un paese accreditato all'estero di gloriose tradizioni e di diffuse doti «canore» si riveli invece nella realtà il paradiso dell'analfabetismo musicale. E questo in una società sommersa dai messaggi musicali dei media pubblici e privati, e in cui prospera una fiorente industria discografica (amplificata dalla proliferazione di discoteche con notevole successo commerciale). La scuola pubblica non offre, per questa come per altre attività culturali, il necessario filtro critico, mentre è andata sviluppandosi la iniziativa privata, più o meno meritoria, fiorente anche in Umbria, come dimostrano i dati in possesso della Regione.

L'intervento degli enti locali ha ancora una volta «surrogato» le carenze dei poteri centrali, venendo incontro alle esigenze reali di larghi strati giovanili, e accollandosi l'onere di spese considerate «facoltative» fino ad oggi (il decreto attuativo della «382» individua finalmente negli enti locali i promotori delle attività culturali e musicali, ma rinvia a future leggi di riforma il riordino delle funzioni e non consente quindi immediate disponibilità finanziarie).

Il dibattito al convegno ha confermato le indicazioni interessanti contenute nel documento. Le scuole comunali possono svolgere un ruolo sia di prima formazione «specialistica», rivolto a quei giovani che intendono poi perfezionarsi al conservatorio, sia di carattere «diffusivo», sciancolato da sbocchi professionali e rivolto a quanti, giovani e adulti, vogliano comprendere e anche fare musica per proprio diletto. Necessario il raccordo con le scuole ordinarie (che può essere favorito dalle competenze dei consigli scolastici distrettuali) e con le istituzioni ed attività culturali di impianto locale (biblioteche, cori, gruppi etno-musicali, bande — in Umbria sono stati censiti 31 cori e ben 86 bande, con numerosi corsi di orientamento musicale specifico).

Una corretta politica di programmazione regionale, per la quale manca ancora la necessaria potestà legislativa ma che l'assessorato ha la ferma intenzione di avviare, potrà assicurare — come richiesto dal documento — «una larga diffusione sia delle attività musicali di ottimo livello artistico, che dei centri educativi musicali, in un efficiente raccordo tra scuole musicali, istituti superiori e centri di didattica particolare» (interessante la disponibilità dichiarata dal direttore del conservatorio Morlacchi, con l'ipotesi anche di sedi distaccate dell'istituto perugino).

Incorre qui l'obbligo di riferire su di un'appendice non prevista del convegno, e provocata dalla presentazione di una mozione del consiglio direttivo della scuola di Todi, che avrebbe dovuto concludere i lavori del convegno. La mozione partiva dalla premessa pienamente condivisibile di impegnare l'istituzione regionale a diffondere e sostenere l'educazione musicale e a dare impulso a tutte le attività di ricerca, di studio e di pratica musicale ricollegabili con le tradizioni nazionali e locali. Ma concludeva poi con la richiesta di sopprimere «Umbria jazz», qualificando singolarmente la manifestazione come «un avallo concreto e grave al più smaccato intervento commerciale e straniero sulla pelle delle tradizioni musicali sia del nostro come degli altri paesi» (questi ultimi non si sa bene perché vittime di «Umbria jazz»).

Il jazz veniva insomma bollato come uno strumento dell'imperialismo nord-americano (molto esplicito su questo il presentatore della mozione) e si invitava pertanto a «negare a questa moda, ritrovare e difendere le nostre tradizioni». Insomma, una ulteriore esigenza di rinchiuso storico e di radicamento nelle tradizioni indigene, si risolveva in uno spregevole giudizio del jazz (che rivela assai musicalmente sia per nobilmente «conservatori») e in una pericolosa accentuazione di motivi «autarchici» (che tradiva il moralismo di una subalterna «cultura popolare», del resto più invocata che realmente vissuta).

La mozione ha trovato scarsi consensi tra gli intervenuti (tra quelli perlomeno che hanno resistito alla temperatura rovente e alla tentazione del pranzo domenicale), e deboli, con elementi di oggettiva contraddittorietà, sono apparsi gli argomenti dei suoi sostenitori. C'era comunque bisogno di maggior approfondimento e di più serena riflessione sulla questione. Alla fine ha prevalso il buon senso e la mozione non è stata votata dal convegno.

Stefano Miccolis

Vigilia obbligatoria

Miscredenti alle varie ... cerca di un etto di lettere si aggravano ieri per Perugia. Dopo il carnevale, si sa, viene la quaresima e con essa le vigilie contemplate nel calendario religioso. Tradizioni degne di rispetto, ma che ieri a Perugia hanno coinvolto un po' tutti i cittadini. A fare risalte infatti, volenti o nolenti, sono stati tutti i perugini che non avevano fatto in tempo nei giorni precedenti a rifornire il frigo: tutte le macellerie erano infatti «chiuse per vigilia».

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un fatto negativo è però naturale che chi non si senta vincolato alle prescrizioni della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi le osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni di vigilia la beneamata fettina. Ieri non è stato possibile ed il fatto potrebbe costituire un precedente: cosa accadrebbe infatti se i seguaci dell'Islam reclamassero la chiusura delle macellerie per tutto il ramadam?

Manifestazioni del PCI

Oggi ore 20,30, Moiano attivo donne comuniste.

Domani ore 20,30, Prepo assemblea sulla situazione politica concluderà il compagno Francesco Berrettini; sempre alle 20,30 Ponte S. Giovanni concluderà il compagno Francesco Menichetti; ore 20,30 Bettera concluderà il compagno Francesco Lombardi; ore 20,30 Piagaro concluderà il compagno Trufarelli.

Sempre venerdì si svolgeranno le seguenti assemblee in preparazione della conferenza operaia del partito: ore 20,30 Ponticelli con il compagno Alfio Caponi; ore 20,30 Pantalla con il compagno Levraro; ore 20,30 P. Pattoli con il compagno Remigio Palini.

Sabato ore 20,30 S. Egidio festa del tesseramento con il compagno Settimio Gambuli; ore 18 Piazza Grimana assemblea popolare con il compagno Vinci Grassi; ore 16 Passignano assemblea popolare con il compagno Francesco Lombardi; ore 16 centro sociale via Campo assemblea popolare con il compagno Paolo Menichetti.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Avanspettacolo: sullo schermo il film. La bolognese (VM 18)
LILLI: La grande avventura
MIGNON: Maschio latino cercasi
MODERNISSIMO: Attenti al buttone
PAVONE: La ragazze da: pigiama giallo (VM 14)
LUX: Profumo di vergine (VM 18)
BARNUM: New York ore tre, l'ora dei vigilacchi

FOLIGNO

ASTRA: I dolci vizi della casta Susanna
VITTORIA: (chiuso)

MARSCIANO

MARSCIANO: (riposo)

GUBBIO

ITALIA: L'ala o la coscia

GUALDO TADINO

TALIA: (riposo)

TERNI

POLITEAMA: Pane, burro e marmellata
VERDI: Teatro «Ciambellino»
FIAMMA: Il gatto con gli stivali
MODERNISSIMO: Il dito in bocca
LUX: Risate di gioia (Toto)
PIEMONTE: Che stangata ragazzi

ORVIETO

SUPERCINEMA: Il trucido e lo sbirro
CORSO: (riposo)
PALAZZO: Vampata di vergogna

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224791 4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Alamanni, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 394950 - 394957 - 407288
PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210069
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541-2-3-4-5

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS